

tamente scientifico che su quello pratico, di un contributo alla soluzione dei problemi di organizzazione territoriale.

Presto ci si è accorti che la *totalità* e l'*obiettività* presupposte dal metodo geografico-regionale tradizionale sono obiettivi irraggiungibili. In realtà ogni ricercatore, anche il più scrupoloso finisce per fare inconsciamente una *scelta* tra l'infinito numero di osservazioni possibili, fissando di conseguenza la sua attenzione su un numero limitato di fatti, che gli paiono rilevanti. Che ciò si renda necessario è d'altronde riconosciuto dalla stessa geografia tradizionale quando alla raccomandazione di partire da una descrizione obiettiva della realtà, unisce — contraddittoriamente — l'avvertenza che per coglierne gli aspetti rilevanti di essa occorre una certa attitudine intuitiva — lo « spirito geografico » — che altro non è se non la capacità di separare ciò che potrà essere successivamente organizzato in un certo schema logico esplicativo, da ciò che in tale schema non potrà entrare.

Affidarsi allo « spirito geografico » significa quindi anzitutto rinunciare a una sintesi totale, d'altronde impossibile, e in secondo luogo significa far dipendere i risultati dello studio da certe variabili soggettive del ricercatore: e non soltanto dal suo orizzonte scientifico, che è necessariamente limitato, ma, quel che più conta, dal sistema di valori a cui egli più o meno coscientemente aderisce. Partendo dunque da una scelta iniziale soggettiva, la sintesi regionale non potrà essere obiettiva.

Il limite di questa concezione dello studio regionale non consiste tuttavia nella sua incapacità di dare una descrizione e una interpretazione obiettiva della realtà, cosa che è logicamente impossibile, ma nel credere di poterlo fare. Dimenticando che i fatti sono necessariamente osservati in funzione di schemi mentali precostituiti, la geografia tradizionale trascura di rendere esplicite queste ipotesi di partenza. La conseguenza è che i risultati così raggiunti non sono controllabili sul piano della loro coerenza logica nei confronti di un certo modello o di una certa teoria, e neppure sono discutibili sul piano delle premesse ideologiche su cui si fondano, dal momento che anche queste non sono dichiarate. In altre parole un tal genere di studio è scientificamente e politicamente di scarsa utilità.

La parte utilizzabile dei lavori regionali migliori si riduce infatti di solito ai dati descrittivi, mentre i risultati interpretativi rimangono confinati nell'ambito di una visione dei fatti propria